

Un anno di suggerimenti didattici per una matematica viva e significativa

Martha Isabel Fandiño Pinilla

Ogni anno, questo momento d'avvio è emozionante: è vero che i bilanci di fine anno scolastico si fanno a maggio-giugno, ma l'avventura magica comincia ora. Ci si fanno proponimenti nuovi, ci si pongono traguardi, sfide; proprio sulla base dei risultati dell'anno precedente, si ipotizzano strategie e contenuti che diano la sicurezza del risultato. A tavolino, basandosi sulla esperienza e sulla propria professionalità, si comincia un elenco di risultati cognitivi che si vogliono raggiungere. In questo la matematica è magica perché, accanto a conoscenze necessarie che ricorrono ogni volta, c'è però la totale libertà di porsi obiettivi nuovi, più o meno profondi, più o meno lungimiranti.

Questa nostra Rivista, dalla sua nascita, ha dato spunti per riflessioni culturali e didattiche nella sua prima parte, articoli, interviste, risultati anche di ricerca, sempre coniugati al bisogno quotidiano dell'insegnante che è quello del dover operare in aula con successo cognitivo; e così, nella seconda ed assai più ampia parte, trovano spazio suggerimenti, ipotesi, idee concrete, che insegnanti esperti e competenti elaborano per i loro colleghi, né più né meno che proposte da vagliare tra professionisti dell'educazione. In alcune si ha la sicurezza della stabilità di certi obiettivi ineludibili, quelli che costituiscono l'apprendimento che la società e la tradizione riconosce alla matematica: concettuali (ci sono concetti che si devono fare propri), algoritmici (ci sono conoscenze meccaniche ed algoritmiche che devono far parte di un futuro cittadino), strategici (la risoluzione dei problemi è un mondo a sé), comunicativi (occorre sapersi esprimere in matematica) e semiotici (la matematica è espressa in simboli, figure, formule, disegni, schemi... che uno studente, pian piano, deve imparare a dominare).

Nella nostra proposta didattica variegata e complessa, tutto ciò appare, immerso nella pratica, attraverso proposte concrete, sperimentate, legate alla pratica quotidiana di chi ha avuto successo con i propri studenti; la nostra è un'azione di affiancamento, di suggerimento, di proposte di attività. Un suggerimento continuo, che dura tutto l'anno, che dà sicurezza e non ricette, come quando si costruisce un gruppo di studio e lavoro e ciascuno dice la sua, più per aiutare e assicurare che per imporre.

Ogni insegnante, in quanto adulto, è costretto a compiere un'azione di trasposizione didattica dalle cose che sa (e che sa come adulto) a quel che deve insegnare a dei bambini; e deve decidere come insegnare quel che ha deciso di insegnare, cioè la metodologia o ingegneria didattica. Le nostre puntate di didattica sono uno spunto, un aiuto, un suggerimento sui contenuti possibili della trasposizione didattica e sui metodi da mettere in campo. Il nostro Lettore si lascia consigliare, ma poi può decidere o di seguire la stessa strada, accettando i consigli e le proposte sempre molto pratiche, oppure semplicemente di ispirarsi ad esse, per avere un filo conduttore, ma mettendo in campo le proprie scelte, di contenuti e di metodi, di concetti e strategie didattiche. In questa doppia possibile azione sta il nostro obiettivo, nel favorire le scelte individuali.

Un anno da passare insieme, collaborando e guardando avanti con sicurezza e tranquillità.